

Annotazioni sul carattere 'possibile' del sapere astrologico tra Medioevo e Rinascimento

.....
Donato Verardi

Université Paris Est

Centre de recherche en histoire européenne comparée

(CRHEC)

(France)
.....

La storia dell'astrologia è divenuta oggetto di studio rigoroso soltanto a partire dalla metà dell'Ottocento, grazie ai primi contributi, strutturati accademicamente, di orientalistica ed egittologia. Condotti in stretta relazione con quelli di antichistica e di filologia classica, questi studi hanno reso disponibili una serie di testi greci, latini, arabi ed ebraici di contenuto astrologico: fra di essi i frammenti di Nechepso-Petosiride; i trattati di Manetone, Doroteo, Vettio Valente, Tolomeo, Paolo Alessandrino, Efestione Tebano; scritti di al-Bīrūnī, al-Kindī, Māšā' allāh, Abū Ma 'šar, Abenragel, Abraham bar Hyya, Ibn Ezra¹.

Le presenti note hanno valore introduttivo al vastissimo argomento che si propongono di affrontare e sono frutto per lo più di alcune conversazioni con Graziella Federici Vescovini, che ringrazio sentitamente.

¹ Cfr. O. POMPEO FARACOVÌ, *Lo specchio alto. Astrologia e filosofia fra Medioevo e prima età moderna*, Bruniana & Campanelliana, Supplementi, XXXII - Studi, 11, Fabrizio Serra Editore, Pisa 2012.

Nel corso del secolo scorso, momenti ed aspetti della storia dell'astrologia e della sua presenza nella storia della cultura e delle idee sono stati chiariti da importanti lavori di Bouché-Leclercq, di Franz Boll, Aby Warburg, Fritz Saxl, Erwin Panofsky, Raymund Klumbansky, Eugenio Garin. Tuttavia molto resta ancora da fare circa la restituzione dei testi e dell'analisi della «storia interna dell'astrologia», che è quella sua propria.

La storia dell'astrologia vede svilupparsi accanto a tecniche di base, in tempi e contesti differenti, «procedure in precedenza soltanto abbozzate, ma entrate poi a far stabilmente parte del *corpus* delle conoscenze» dell'arte. È, quella dell'astrologia, una vicenda dal «ritmo ineguale», che vede definirsi e strutturarsi anche un linguaggio tecnico degli astrologi, ancora poco conosciuto².

Nei grandi manuali di introduzione all'astrologia medievale composti durante il secolo XIII, (si pensi all'opera di Guido Bonatti e di Bartolomeo da Parma), vi sono oscillazioni terminologiche tra i due termini, astronomia ed astrologia: astrologia è sinonimo di astronomia e viceversa. L'astrologia è l'aspetto pratico dell'astronomia che è essenzialmente teorica come matematica. Nell'insegnamento scolastico cristiano una svolta si avrà con l'autore dello *Speculum astronomie* attribuito ad Alberto Magno. Questo testo espunge dall'astrologia gli aspetti divinatori e magici, per raccorderla con la fisica astronomica. Una posizione di rilievo si avrà poi tra la fine del

² Cfr. Ivi, p. 17, testo al quale rimando anche per un'ampia ed aggiornata bibliografia.

XIII e gli inizi del XIV secolo grazie all'opera di astronomia e di medicina di Ruggero Bacone. Bacone infatti, tenterà di riabilitare l'astrologia anche nel suo aspetto divinatorio distinguendo tra astronomia, intesa come scienza dei corpi celesti, astrologia matematica e le scienze mantiche (che appartengono, invece, al campo della magia). Un ulteriore chiarimento in tal senso si avrà in alcune sezioni del *Lucidator* di Pietro d'Abano, che seguirà le dottrine già sostenute nello *Speculum astronomiae*.

L'astrologia medievale latina è nella sostanza derivata dal sapere arabo medievale, che interpreta originalmente l'opera di Tolomeo³. Nel Medioevo, infatti, Claudio Tolomeo è conosciuto attraverso l'elaborazione dei dotti arabi e persiani. Questi scritti si distinguono per differente ispirazione religiosa e per le fonti antiche a cui, di volta in volta, si richiamano. In alcuni di essi sarà più accentuata l'influenza orientale, secondo la tradizione persiana, egiziana, babilonese, ermetica, che insiste sull'importanza delle grandi rivoluzioni planetarie o cosmiche, sull'influenza delle divinità 'decaniche' o sulle *electiones* ed *interrogationes*, comprendendo procedure di invocazioni di spiriti dei pianeti tramite immagini e sigilli. In altri, poi, sarà più evidente il richiamo all'astrologia oroscopica delle 'natività' di Tolomeo interpretate da Omar Tiberiade, Alì Rodoan, Alfargano. Si devono distinguere così diverse 'scuole' di astrologi e filosofi arabi che influenzeranno il mondo lati-

³ Cfr. F. CARMODY, *Arabic Astronomical and Astrological Sciences in Latin Translation*, Berkeley and Los Angeles, 1996, pp. 23-51.

no, a seconda che coltivino di preferenza l'astrologia *de nativitate*, oppure quella mondiale (l'oroscopo del mondo).

Una prima tradizione è rappresentata dall'opera di Al-kindi (VIII-IX secolo), che ha avuto molta fortuna nel mondo latino, per i trattati e compilazioni di astro-meteorologia. Questi scritti seguiranno un'impostazione dottrinale differente dai *Meteorologica* di Aristotele⁴ e ne avremo testimonianze fino almeno al Rinascimento⁵.

La seconda tradizione (secoli VIII-IX) è costituita dalle opere di astrologia di Messahalla, di Albumasar e dei suoi seguaci nel corso dei secoli: come, per esempio, gli astrologi ebraici Abramo Savosarda e Abramo Ibn Ezra. Costoro hanno una posizione del tutto propria, per via del loro sincretismo astrologico che avrebbe dato luogo, nel mondo latino, a trattati come quello di Giovanni Eschenden, di Pierre d'Ailly o di Biagio Pelacani da Parma sull'astrologia universale. Questa generazione di astrologi è la fonte di una astrologia

⁴ *Aristotle's Meteorology and its Reception in The Arab World*, with an Edition and translation of Ibn Suwar's treatise on Meteorological Phenomena and Ibn Bajja's Commentary on the Meteorology, Lettinck P. (Ed), (Aristoteles semitico—latinus, 10), Leiden, Boston, Köln, 1999.

⁵ G. FEDERICI VESCOVINI, *Note à propos de la tradition latine des livres de Météorologie d'Alkindi et Leonardo*, in *Tutte le opere non son per istancarmi*. Raccolta di scritti per i settantanni di Carlo Pedretti. Roma, Edizioni associate, Editrice internazionale, 1997, pp. 101-111; D. VERARDI, *L'influenza delle stelle in un trattato in volgare del Cinquecento. Dell'Origine de' Monti di Cesare Rao*, «Philosophical readings», 2, 2012, pp. 15-23.

universale che si fonda sull'oroscopo delle religioni e che avrà un seguito anche nei secoli XV e XVI.

Su tutti avrà grande fortuna fino al Rinascimento inoltrato l'opera di Albumasar (IX secolo)⁶. Egli contaminerà l'impianto dell'astronomia-astrologia di Tolomeo con problematiche religiose dell'Islam, dottrine aristoteliche, neoplatoniche e stoiche. Sul piano tecnico recupererà alcuni elementi riconducibili alla tradizione babilonese, egiziana e persiana costruendo in questo modo la cosiddetta sfera 'barbarica' medievale. I latini conosceranno Albumasar tramite le due traduzioni latine della sua opera, realizzate nel XII secolo da Giovanni di Siviglia e da Ermanno di Carinzia.

Albumasar, come in un certo senso già Tolomeo nel *Quadripartito*, cerca di spiegare indirettamente il dualismo tra il divenire imperfetto della generazione delle forme contingenti sublunari e il moto perfetto circolare delle entità eterne superiori. Albumasar, ispirandosi a dottrine di matrice stoica e neoplatonica, si esprime a favore della contingenza degli eventi: questi, prima che accadano, sono in potenza nella guida delle stelle. Una volta accaduti, sono necessari. Pertanto, l'astrologia è la scienza della previsione degli accadimenti 'possibili' futuri. Questo 'possibile' astrologico è tra il necessario e l'impossibile: è nel mezzo delle due alternative, tra essere così e

⁶ Cfr. G. FEDERICI VESCOVINI, *La divinazione astrologica araba e Abu-Mashar (Albumasar)*, in *Il futuro. Previsione, pronostico, profetia* (A. Lepschy e Manlio Pastore Stocchi, Ed.), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, 2005, pp. 223-238.

non essere, giustificando la realtà in quanto contingente.

D'altro canto, già per Tolomeo l'astrologia non era una scienza dimostrativa, di verità necessarie, ma una disciplina empirica, pratica, in quanto conduce ad una previsione congetturale, ad un prognostico naturale fondato sull'osservazione delle disposizioni naturali dell'individuo, delle sue abitudini originarie dipendenti dalla sua 'complessione' così come è 'scritta' nella sua configurazione del cielo di nascita. Il 'giudizio' sul futuro è, quindi, solo probabile e si fonda su conoscenze astrologiche corrette. La validità della previsione probabile del pronostico astrologico è assicurato dalla matematica, che garantisce il fondamento razionale per la determinazione dell'ora su cui si costruisce l'oroscopo.

L'*Introductorium maius* di Albumasar è così una tappa fondamentale nel dibattito concernente l'inevitabilità o meno del giudizio dell'evento futuro e sarà discusso nelle opere maggiori di astrologia medievale come lo *Speculum astronomiae* attribuito ad Alberto Magno e il *Lucidator* di Pietro d'Abano.

Nel XIV secolo è proprio l'Abanense a giustificare l'astrologia contro i suoi detrattori fondandola sulla geometria degli eccentrici e degli epicicli, ovvero, sulla matematica, con cui sono spiegati i movimenti apparentemente contrari dei pianeti. Come risulta dalla sua opera più importante di astronomia (astrologia), il *Lucidator dubitabilium astronomiae*⁷, Pietro applica all'astrologia il concetto di

⁷ PIETRO D'ABANO, *Lucidator*, in *Trattati di astronomia*, a cura di G. Federici Vescovini, Padova, Editoriale Programma, 1991.

scienza matematico-geometrica di Tolomeo (che deriva dall'impianto geometrico dell'*Almagesto*), in contrasto con la dottrina delle sfere omocentriche, senza contrari e quindi perfette della cosmologica di Aristotele e dei suoi commentatori. Questo dibattito coinvolgerà diverse generazioni di filosofi ed astrologi fino a Rinascimento inoltrato.

Nel XV secolo, l'astrologia è parte del recupero umanistico di testi antichi, soprattutto stoici e latini. Accanto ai testi della tradizione araba, che pure continuano ad avere una certa fortuna ed autorevolezza, si diffondono testi greci fino ad allora poco o per nulla conosciuti. Pertanto, l'arte astrologica entra anche nella riflessione di un insigne protagonista della Firenze medicea, Marsilio Ficino, il quale, per distanziarsi dall'astrologia medievale, si richiama a Plotino ed è persuaso che il mondo è 'tutto vivo', che tutto ha *animule*, e che, pertanto, è possibile per l'uomo, tramite opportune 'esche', attrarre il favore delle anime dei cieli. Con Ficino muterà la concezione del cielo, la cosmologia e, con essa, la stessa idea di astrologia⁸. Egli condannerà il determinismo di 'certa' astrologia naturale fisica dei medievali, recuperando, invece, quella visione cosmologica riconducibile ai neoplatonici che attribuivano agli astri valore di segni e non di cause. Contro i medievali che pretendevano di 'controllare' gli eventi tramite il loro *iudi-*

⁸ G. FEDERICI VESCOVINI, *L'espressività del cielo di Marsilio Ficino, lo Zodiaco medievale e Plotino*, «Bochumer philosophisches Jahrbuch für Antike und Mittelalter», (Herausgegeben von Burkard Mojsisch, Olaf Pluta, Rudolf Rehe). Band 1, 1996, pp. 111-125.

cium, fondato su gradi e aspetti matematici, Ficino propugnerà l'idea di un libero inserimento dell'uomo entro gli eventi voluti dal cielo: un cielo che si muove per la sua forma intrinseca che è la sua anima, invisibile, libera, razionale. Egli polemizzerà contro tutte le tecniche, le astruse dottrine di Avicenna e dei suoi seguaci Arabi e Latini.

Altrettanto significativa è la posizione di Pico della Mirandola. Egli, dopo un primo periodo in cui aveva proposto una originale rilettura dell'astrologia ispirata ai testi della *qaballah*, scrive le *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, «spietata macchina da guerra, tesa a distruggere sotto ogni aspetto la sostenibilità e la credibilità dell'astrologia».⁹ Dal punto di vista della scienza necessaria di Aristotele così come interpretata da Pico, un'astrologia come quella di Tolomeo¹⁰, che riconosce essa stessa il suo carattere congetturale, non può ritenersi scientifica. Citando Agostino, Pico afferma che qualsiasi cosa gli astrologi predicano lo fanno «occulta daemonum afflacione»¹¹. Questa commistione tra aristotelismo e agostinismo la ritroveremo accresciuta nell'età della Controriforma, dove la fortuna del testo picchiano sarà notevole.

Ma Pico è presto accusato da autori come Bellanti e Pontano di non aver compreso a

⁹ O. POMPEO FARACOVÌ, *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*, a cura di G. Ernst e G. Giglioli, Carocci, Roma, 2013, p. 91.

¹⁰ Cfr. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, a cura di Eugenio Garin, Firenze, Vallecchi, 1946, vol. 1, p. 7.

¹¹ Ivi, p. 172.

fondo i fondamenti dell'astrologia, essendosi ispirato, invece, a posizioni riconducibili alla propaganda di Savonarola. In tale contesto occupa un posto di rilievo il fenomeno del 'ritorno a Tolomeo', del quale uno dei fautori più illustri è Girolamo Cardano. Nella sua opera astrologica più significativa, il *Commento al Quadripartito* di Tolomeo, Cardano sottrae quello che egli considera il più grande classico dell'astrologia alle reinterpretazioni arabe e medievali, sottolineando il ruolo di indagine naturale di tipo congetturale che l'arte ricopre nell'autentica lezione di Tolomeo.

La «svolta tolemaica» porterà, nel corso del Cinquecento, a reimpostare il discorso relativo al carattere deterministico dell'astrologia e di replicare alle accuse, diffuse e insidiose, di abolire la libertà delle scelte umane. Ma le riserve di Sisto V¹² nei confronti delle arti divinatorie, esposte nella bolla *Coeli et terrae* del 1586, e poi quelle di Urbano VIII codificate nella *Inscrutabilis*, contribuiranno, insieme alla rivoluzione astronomica di Galileo e all'affermarsi della meccanica newtoniana, alla crisi di una dottrina che, in precedenza, aveva conosciuto, invece, una fioritura straordinaria.

¹² Cfr. G. ERNST, *Dalla bolla Coeli et terrae all'Inscrutabilis. L'astrologia tra natura, religione e politica nell'età della Controriforma*, in EADEM, *Religione, ragione e natura. Ricerche su Tommaso Campanella e il tardo Rinascimento*, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 255-279. Sulle fonti della *Coeli et terrae* e sul pensiero di Sisto V mi permetto di rinviare anche a D. VERARDI, 'Gli astri, gl'angeli e li vescovi'. *Le fonti patristiche e medievali del pensiero astrologico di Sisto V*, «Rivista di Storia e Letteratura religiosa», 46, 2011, pp. 147-156.

Tuttavia, nonostante le critiche dei suoi numerosi e sempre più agguerriti avversari, l'astrologia, intesa come arte congetturale, continuerà a godere di grande rispetto tra i suoi cultori, confortati dalle conferme empiriche della sua corretta applicazione.

Al momento di licenziare questo lavoro sull'astrologia medievale e rinascimentale sono lieto di ringraziare i maestri e gli amici che hanno voluto prendervi parte: Marco Bertozzi, Cesare Catà, Raphael Ebgi, Graziella Federici Vescovini, Fabrizio Lelli, Adrian Pirtea, Ornella Pompeo Faracovi, Darrel Rutkin, Fabio Seller, Valeria Sorge, Maria Sorokina, Nicolas Weill-Parot. Un sentito ringraziamento va a Germana Ernst, per i preziosi consigli, la gentilezza e la disponibilità offertami sin dalle primissime fasi di lavorazione della rivista.